

**CROTTI, relatore.** Prego la Camera di permettermi un'osservazione. Io non entrerò nel fondo della questione, ma debbo dire che la Commissione mi ha incaricato di prendere particolari informazioni su questo affare ed io le ho prese.

Mi sono recato nella casa indicata dal signor Durandi, ex-capitano, che abita nella via del Soccorso, al terzo piano, dalle damigelle *Valesino*, ed ho domandato se questo capitano stesse ivi da molto tempo, e mi venne risposto: da nove mesi; e che si era sempre condotto in casa loro benissimo, e che non avevano nessuna lagnanza a fare contro di lui.

Dico questo perchè l'onorevole ministro della giustizia asserì che venne arrestato come ozioso e vagabondo; io faccio ora la parte di relatore, non voglio fare la parte del fisco contro la questura di Torino, come non intendo di fare quella dell'avvocato difensore del signor Durandi: io voglio soltanto stabilire i fatti, e li espongo quali mi si presentano.

Io non dirò di più se si vuole passare alla votazione sulla questione pregiudiziale; ma se essa non venisse adottata, io domanderei alla Camera di permettermi di continuare la relazione che ieri non ho potuto completare per le ragioni che sono note alla Camera.

**LAURENTI-ROUBAUDI.** Invece di ottenere quello che io mi proponevo, ho ottenuto l'opposto; io avrei voluto escludere la discussione, e questa parmi siasi già prolungata di troppo.

Però non posso ritirare la mia proposta, pei motivi già da me esposti e per quelli addotti dal mio amico Bottero e dall'onorevole presidente del Consiglio.

Rispondendo al deputato Castagnola, che ci dice che colla questione pregiudiziale si lascia sepolta questa petizione, gli farò osservare che si lascia sempre all'ex-capitano Durandi aperta la via a ricorrere nuovamente alla Camera. Aggiunse ancora il deputato Castagnola che si può lasciare in disparte la questione tra i fratelli; ciò è impossibile, perchè le cose sono talmente intrecciate, che non si può parlare del suo sfratto, senza parlare della causa che vi ha dato luogo, ossia le dissensioni fraterne.

Osservo poi all'onorevole relatore che se quella petizione fu contrassegnata dal sindaco Malaussena, in questo caso sarà stata sorpresa la buona fede del sindaco Malaussena, poichè non si può riconoscere per capitano Durandi chi non è tale.

Mantengo perciò la mia proposta.

**BOTTERO.** È stato invocato lo Statuto dal mio amico Borella per appoggiare appunto la proposta di continuazione di questa discussione; a ciò oppongo che la Camera sin dai suoi primordi ha creduto di poter introdurre ed ha introdotto una giurisprudenza riconosciuta ottima da tutti riguardo alle petizioni. Quando un petente non si è ancora rivolto al Ministero, al quale appartiene l'argomento di cui la petizione tratta, ordinariamente la Commissione delle petizioni propone l'ordine del giorno, dicendo che il petente non ha ancora esaurito i mezzi ordinari.

Ora vi ha dichiarato l'onorevole guardasigilli che il petente non ha per nulla ricorso a tutti i mezzi che egli aveva di farsi rendere la giustizia che egli chiede; allora soltanto egli potrebbe intrattenere la rappresentanza nazionale quando il ministro dell'interno e i tribunali gli avessero rifiutato giustizia. Ma egli in questa prima istanza non l'ha ancora domandata.

Farò un'altra osservazione, e dirò che lo Statuto non può ammettere e non ammetterà mai che un individuo possa presentarsi alla rappresentanza nazionale insignito di titoli usurpati.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**CASTAGNOLA.** Allorquando l'onorevole guardasigilli prese la parola, io credeva che ei fosse per dichiarare alla Camera se i fatti lamentati sussistessero o non sussistessero; se questo uomo fu arrestato, se lo fu legalmente od illegalmente; ma ed egli ed i suoi colleghi hanno a tal riguardo serbato il silenzio.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Ma non si tratta ancora la questione di merito.

**CASTAGNOLA.** Allora ritiro la mia osservazione. Ho però detto che in ogni caso intendeva servirmi del diritto che mi compete di muovere interpellanze in proposito al Ministero. Giacchè ho la parola, ne uso per fare una risposta ad una teoria posta in campo dall'onorevole guardasigilli e dall'onorevole Bottero.

Si disse che il signor Durandi si rivolse all'avvocato generale di Nizza, mentre lo stesso è incompetente a promuovere la punizione di un reato che sarebbe stato consumato a Torino, e che perciò l'avvocato generale di Nizza gli disse di rivolgersi a Torino.

Io mi permetto di fare osservare alla Camera che non si tratta di un reato d'azione privata, per cui sia necessaria una querela, ma che si tratta d'un reato d'azione pubblica; che quindi il Ministero pubblico, una volta che ne è conscio, deve provvedere. Che se il pubblico Ministero che risiede in questa città non lo è ancora, osservo però che questa discussione è tale che giungerà sicuramente agli orecchi degli onorevoli e rispettati suoi rappresentanti. Io sono persuaso che essi adempiranno al dovere che loro incombe, e che, ove il fatto sussistesse, essi vorranno iniziare un procedimento onde sia punito il reato che in questa petizione si lamenta.

Così stando le cose, non veggo come vi possa essere difficoltà per parte del Ministero di accettare le conclusioni della Commissione, le quali si restringono a che la petizione sia mandata al guardasigilli perchè esamini la cosa e vegga se occorre di fare procedere.

Dichiaro quindi che voterò nel senso delle conclusioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** Prima di mettere ai voti la questione pregiudiziale, darò lettura alla Camera di una proposta fatta dal deputato Garau, così concepita:

« La Camera, ritenuto che il signor Durandi non ha esauriti i mezzi ordinari suggeriti dalla legge per l'arresto arbitrario di cui si lagna, passa all'ordine del giorno. »